

LIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1954

Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO

I N D I C E

Commemorazione dei martiri delle Fosse Ardeatine:

CERIONI	993
SOTGIU GIROLAMO	994
MILIA	995
SANNA	996
MELIS	996
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	996
PRESIDENTE	997

Disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1954 ». (43)

(Continuazione della discussione ed approvazione):

MURETTI	1001
(Votazione segreta)	1001
(Risultato della votazione)	1001

Sull'ordine dei lavori e sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE	1001-1002
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1002

La seduta è aperta alle ore 19.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione dei martiri delle Fosse Ardeatine.

CERIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERIONI. Signor Presidente, onorevoli col-

Pag. legghi, ritengo che, prima di concludere i lavori in corso, il Consiglio regionale sardo, quale organo che interpreta i sentimenti e l'anima di tutta l'Isola, non possa fare a meno di soffermare il proprio pensiero sul significato della celebrazione che in questo momento, per iniziativa del Governo nazionale — interprete dei sentimenti di tutta la Nazione, al di sopra di ogni interesse di parte — si tiene in ricordo del martirio di coloro che dieci anni or sono vennero sacrificati, nelle Fosse Ardeatine, per la libertà dell'Italia.

Il nostro pensiero unisce al ricordo di queste vittime innocenti e nobilissime quello di tutti i martiri che, dagli inizi del Risorgimento ai nostri giorni, hanno profuso il loro sangue per la più sacra delle realtà umane: quella della Patria. Io vedo i martiri delle Fosse Ardeatine in quella stessa luce in cui splendono gli eroi che hanno creato l'Italia unita e libera: da Silvio Pellico a Giuseppe Garibaldi, dai martiri di Belfiore ai martiri di tutte le regioni e plaghe d'Italia.

Il sacrificio dei martiri delle Fosse Ardeatine si colloca nell'aspro e sanguinoso svolgersi delle lotte per la resurrezione d'Italia a dignità di libera Nazione in un mondo di libere Nazioni. Al sacrificio dei martiri delle Fosse Ardeatine io unisco quello di tutti coloro che caddero, in tutte le parti d'Italia, nel corso di quest'ultima guerra, di coloro che morirono nei campi di concentramento, vittime di truci ven-

dette; unisco il sacrificio di tutti gli altri martiri d'Italia, noti o sconosciuti; quello di coloro che non ebbero il conforto di morire in battaglia, accanto ai propri compagni di milizia, di fede, ma dovettero dare la vita alla Patria, oscuramente, vittime dell'odio e della vendetta, vittime di una furia che devastava l'Europa ed il mondo.

Morirono per la libertà. Noi non possiamo dimenticare che sette dei martiri delle Fosse Ardeatine erano sardi, sette figli della nostra Isola. Noi vorremmo che una lapide ricordasse questi nomi in ogni comune dell'Isola; ricordasse che, dovunque si è sparso il sangue per la Patria, i Sardi hanno confuso il loro con quello di tutti i figli d'Italia.

Anche un altro significato io vorrei riconoscere a questa nostra rievocazione. Il sacrificio si è consumato nelle vicinanze immediate delle catacombe di San Callisto; e possiamo, idealmente, quali che siano le nostre convinzioni personali, ricollegare questi martiri a tutti gli altri che, nel corso dei secoli, morirono, sempre per la libertà dello spirito, consacrando col sangue l'idea nella quale credevano. Ai martiri delle Fosse Ardeatine fu negato il conforto della religione, ma la visione che essi ebbero dinanzi ai loro occhi nell'ora estrema, fu quella di uno dei luoghi più sacri della religione. Il ricordo di questi martiri io ho voluto ricollegare a quello di tutti i martiri, e di quelli italiani in particolare. Essi caddero con una speranza nel cuore: quella di essere gli ultimi martiri e che, anche per merito del loro sacrificio, la Patria potesse, finalmente, essere liberata dal tallone dell'oppressore straniero, selvaggio e senza legge — quale che fosse il paludamento di civiltà di cui tentava di ricoprirsi od i cavilli giuridici con cui tentò di giustificarsi —; la loro estrema speranza, dicevo, fu quella di essere gli ultimi martiri e che la Patria, dopo essere stata liberata dallo straniero, potesse ritrovarsi libera anche da tutti gli odi di fazione, da tutte le discordie interne, causa di rovine e di sciagure, morali e materiali. Questo è il significato più profondo di ogni martirio, ed in particolare del martirio di coloro che, anche nel momento più tragico della nostra storia, seppero dimostrare, reagendo come potevano, che una Nazione non

può venire oppressa, e che non esiste Patria dove non esiste libertà.

Le mie parole sono troppo inadeguate a rievocare la grandezza del sacrificio dei martiri delle Fosse Ardeatine. Dalle loro tombe scaturisce un ideale di vita: Patria e libertà sono una cosa sola; non c'è Patria dove non c'è libertà; e non c'è Patria, nè libertà, dove non c'è un minimo di concordia, di comprensione, di affetto; la realtà nazionale è un sentimento che trova prima di tutto la sua realizzazione nella reciproca comprensione, nell'amore, nella tolleranza, nell'effettiva fraternità di tutti i cittadini. (*Applausi*).

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Mi associo, a nome del mio Gruppo, alle parole dell'onorevole Ceroni. E comincerò da quel comunicato che il Comando tedesco, la mattina del 25 marzo 1944, fece pubblicare sulla stampa dell'Italia occupata: «Nel pomeriggio del 23 marzo 1944, elementi criminali hanno eseguito un attentato con lancio di bombe contro una colonna tedesca di polizia di transito per via Rasella. In seguito all'imboscata, 32 uomini della polizia tedesca sono stati uccisi. Il Comando tedesco perciò ha ordinato che per ogni tedesco ucciso dieci comunisti badogliani fossero fucilati. Questo ordine è stato già eseguito».

Il giorno prima, esattamente a quest'ora, i tedeschi avevano vuotato le carceri romane di via Tasso e di Regina Coeli, ed avevano trasportato alle Fosse Ardeatine 335 nostri fratelli. A cinque a cinque, con le mani legate dietro la schiena, erano stati fatti scendere nelle cave; e poi uccisi, freddamente. Io voglio riportare la descrizione che, dinanzi ai tribunali di guerra, ha fatto dell'esecuzione colui che l'aveva ordinata. E' Kappler che parla: «Spiegai ai miei uomini l'importanza di uccidere 320 persone. Dissi che gli ufficiali avrebbero dovuto partecipare, almeno simbolicamente, all'uccisione, sparando un colpo in aria. Dissi che tutti avrebbero dovuto sparare. Bisognava sparare al cervello, ma, per riguardo alla perso-

nalità, ordinai di non appoggiare la pistola alla nuca. L'esecuzione avvenne a gruppi di cinque alla volta. Un ufficiale non ebbe il coraggio di far fuoco. Io gli parlai fraternamente, poi sparai al suo posto. Al tramonto lasciai il luogo». Questa è la tragica descrizione dell'eccidio, tramandataci dallo stesso esecutore materiale.

Noi riteniamo che oggi sia giusto ricordare questi morti; giusto, perchè si tratta di ricordare cosa ha significato il loro sacrificio per il nostro Paese, per la nostra storia. Bisogna ricordare che quello era un periodo particolarmente grave della guerra in Italia: Roma era stata dichiarata città aperta, ma in realtà era diventata una base per l'esercito tedesco che si opponeva all'esercito alleato sbarcato ad Anzio; il Governo nazionale era allora in crisi. Si trattava di far capire ai tedeschi che essi non erano al sicuro nemmeno a Roma; si trattava di far capire ai tedeschi che dietro l'esercito alleato, dietro l'esercito nazionale, c'era tutto il popolo in armi anche nella capitale d'Italia, anche a Roma. Si trattava di salvare Roma dall'inevitabile distruzione alla quale non sarebbe sfuggita, se i tedeschi avessero continuato a servirsi di Roma come base per il loro esercito di occupazione. Si trattava di salvare la dignità di Roma capitale d'Italia. Questo aveva capito il popolo romano; per questo il popolo di Roma partecipò alla lotta di liberazione.

Perciò i martiri delle Fosse Ardeatine si affiancano alle altre migliaia di morti per la liberazione del nostro Paese: ai sette fratelli Cerivi, fucilati uno dopo l'altro nella pianura Padana; ai 1.800 morti di Marzabotto; alle migliaia e migliaia di nostri fratelli morti in ogni plaga del nostro Paese, come diceva or ora il collega Cerioni. Sono questi morti che con il loro sacrificio hanno permesso al nostro Paese di uscire a testa alta dalla guerra infausta voluta dal fascismo. Questo ricordo deve servirci di ammonimento; deve ammonirci a non legare mai più il nostro Paese — come è avvenuto nel passato — alla politica di un Paese straniero; deve ammonirci a lottare perchè la pace del nostro Paese sia difesa e perchè il nostro Paese

non sia, ancora una volta, vittima di massacri come quelli che ricordiamo.

Io penso che bene faccia il Consiglio regionale della Sardegna a ricordare questi martiri, non solo perchè siede in quest'aula il fratello di uno di essi, il collega Canalis, ma perchè tutti coloro che caddero per l'indipendenza nazionale, caddero anche per noi, perchè la Sardegna potesse conquistare la sua autonomia, e potesse seguire la strada della sua rinascita. Affinchè questo sacrificio venga ricordato da tutto il popolo sardo noi accettiamo e caldeggiamo la proposta dell'onorevole Cerioni di scolpire il nome di questi martiri sardi nei loro Comuni di nascita; e chiediamo che il Presidente del Consiglio regionale, facendosi interprete del sentimento e della volontà dell'Assemblea, esprima al Comitato promotore della celebrazione nazionale la solidarietà del Consiglio regionale sardo. Proponiamo, inoltre, che il 25 aprile dell'anno prossimo venga celebrato in tutta la Regione il decennale della Resistenza.

Celebrando in modo solenne questa ricorrenza, noi ricorderemo al popolo sardo che, se l'Italia è stata fatta una e indipendente dagli eroi del primo Risorgimento, all'Italia è stata restituita la libertà e la democrazia dall'eroico sacrificio dei morti del secondo Risorgimento. (*Applausi*).

MILIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIA. Il Gruppo monarchico si associa, con profonda commozione, alle parole pronunciate dall'onorevole Cerioni per ricordare i martiri delle Fosse Ardeatine; con profonda commozione, perchè noi associamo al ricordo dei martiri delle Fosse Ardeatine quello di tutti coloro che caddero in tutte le guerre ed in tutte le battaglie per la grandezza e la libertà della nostra Patria; con commozione, perchè quel massacro e quelle vittime sono un anello della grande e pesante catena di massacri e di vittime di questa e delle altre guerre. Il sacrificio di coloro che caddero nelle Fosse Ardeatine deve ricordare a tutti che la guerra è odio, è sangue.

Noi ci auguriamo che da quel sacrificio sor-

ga un ammonimento ed una convinzione: la strada della civiltà non è quella delle stragi e delle guerre, ma è quella della fratellanza; la comunione di spiriti, di intenti e d'amore è la essenza stessa della civiltà. (*Applausi*).

SANNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista si associa alle parole che sono state pronunciate in quest'aula per ricordare e celebrare il decimo anniversario del sacrificio dei martiri delle Fosse Ardeatine. Nel Consiglio regionale sono oggi riecheggianti quegli accenti di dolore e di profonda costernazione, e quei fremiti di sdegno che, dieci anni or sono, pervasero tutta la comunità nazionale e profondamente impressionarono l'animo di tutti i democratici e di tutti i resistenti italiani.

Noi vediamo nel sacrificio di questi martiri il simbolo della unità del popolo italiano nella lotta per la sua libertà, nella lotta per la democrazia. Ed è giusto oggi ricordare che quel sacrificio degli eroi delle Fosse Ardeatine, come quello di tutti gli altri eroi della Resistenza, noti ed ignoti, ha permesso al popolo italiano di darsi una nuova legge, di darsi un nuovo costume, di edificare la Repubblica, basata su una Costituzione democratica. E noi Sardi, come giustamente diceva il collega onorevole Sotgiu, dobbiamo essere particolarmente grati a tutti i martiri della Resistenza italiana, perchè è il loro sacrificio che ha consentito al popolo sardo di realizzare l'aspirazione trentennale all'autonomia, che è la migliore pagina che il popolo sardo abbia potuto scrivere nella storia più recente del popolo italiano. (*Applausi*).

MELIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS. Il Gruppo sardista si associa alle nobili espressioni con le quali, dagli oratori che mi hanno preceduto, è stato rievocato il sacrificio dei martiri delle Fosse Ardeatine. Turberai la solennità del momento se aggiungessi

molte parole a quelle che sono state dette, perchè la migliore eloquenza è nella stessa nobiltà e grandezza di quel sacrificio, che si è impresso nella coscienza di tutti gli uomini liberi, e ha reso possibile il maturarsi degli avvenimenti successivi, attraverso i quali la Patria si è riscattata alla libertà. Il Gruppo sardista sente profondamente questa ricorrenza; il nostro Partito si è sempre mantenuto profondamente vicino all'essenza viva e allo sforzo del popolo italiano nell'ascesa del cammino della civiltà e del progresso.

Giustamente è stato ricordato dal collega onorevole Cerioni prima, e poi dagli altri, che anche fra i martiri delle Fosse Ardeatine figurano dei Sardi. E giustamente è stato detto che questa circostanza conferma la tradizione di attaccamento solidale ed eroico della gente sarda a tutti gli sforzi nei quali il popolo italiano si è trovato impegnato nelle ore più drammatiche della sua storia, nella quale i Sardi si sono inseriti col loro contributo di sangue.

Noi partecipiamo a questa manifestazione del massimo Consesso rappresentativo del popolo sardo, per unirci alla solidarietà di tutti gli Italiani liberi, consapevoli dell'importanza dell'evento storico che oggi ricordiamo e che — come è stato pure sottolineato — è alla radice della presente nostra realtà storica: realtà democratica, realtà di libere istituzioni, che consente anche al popolo sardo di guardare con maggiore fiducia al suo avvenire. (*Applausi*).

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Le elevate espressioni, che dai vari settori del Consiglio sono state pronunziate per celebrare il decennale dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, pienamente rispondono ai sentimenti della Giunta regionale. Essendo la Giunta espressione del Consiglio, le mie parole potrebbero apparire addirittura superflue. La Giunta è pervasa dallo stesso sentimento del Consiglio, e si associa alle parole che sono state pronunciate in quest'aula. Dal ricordo delle tragiche vicen-

de che hanno insanguinato l'Italia nel corso dell'ultima guerra io credo che un insegnamento si possa trarre: non dobbiamo mai dimenticare quale bene supremo sia la pace. Dal ricordo di uno dei più orribili episodi dell'ultima guerra, dobbiamo trarre un fermo proposito di pace.

Ricordare i martiri delle Fosse Ardeatine significa ricordare che la nostra aspirazione è la pace, e che la nostra azione deve essere ispirata a questo profondo desiderio di assicurare la pace al popolo italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui si levano in piedi tutti i presenti*). Onorevoli consiglieri, l'elevatezza dei sentimenti e la nobiltà delle parole che sono state pronunciate in questa Assemblea per rievocare quel tragico episodio che, dieci anni orsono commosse tutto il mondo civile, conferma che il Consiglio regionale sa trovare la concordia di spiriti, che è tanto necessaria per chi è veramente pensoso delle sorti della Patria. Vorrei con le mie parole dare un'espressione di sintesi ai sentimenti del Consiglio regionale.

Sono trascorsi esattamente dieci anni dal giorno in cui quel tragico episodio gettò l'Italia nella costernazione; tragico episodio di un tragico periodo che non possiamo dimenticare, perchè seminò l'Italia di tanti lutti, di tante rovine, di tanti dolori. Ricordando e celebrando il sacrificio dei caduti alle Fosse Ardeatine, noi ricordiamo, celebriamo e commemoriamo tutti i caduti in difesa della Patria, e tutti coloro che dovunque, lontani dal suolo italiano, dai confini d'Italia, hanno profuso il loro sangue per la Patria ed hanno consumato l'estremo sacrificio per il bene di questa Madre comune, alla quale tutti ci sentiamo più che mai profondamente legati.

E' significativo che fra i martiri delle Fosse Ardeatine vi fossero anche sette nostri conterranei, di ogni ceto sociale, di ogni classe; sette Sardi, che in quella occasione dimostrarono come i figli della nostra terra sappiano morire in difesa dell'Italia. Alle famiglie di questi nostri conterranei va l'espressione della nostra più viva solidarietà. E' doveroso ricordare che uno dei sette Sardi caduti alle Fosse Ardeatine era

fratello del nostro amico e collega onorevole Antonio Canalis. Il professor Canalis venne fucilato dopo essere stato sottoposto a torture: testimoniò, con la vita e col sangue, dei suoi elevati sentimenti di attaccamento alla Patria; la consorte e i figli rimasero soli. All'amico Canalis, qui presente, un'espressione ancora più viva del nostro affetto fraterno, che lo preghiamo di trasmettere alla vedova ed ai figli del martire.

Onorevoli consiglieri, il ricordo di questi morti deve essere per noi sprone continuo ed incitamento costante, perchè coloro che sono morti per la Patria vivono: essi sono la luce che rischiarerà il cammino dei vivi; sono il simbolo che guida ed impegna gli uomini di buona volontà in un lavoro, in una fatica operosa, in una seria e costante preparazione, affinchè le sorti della Patria, dell'Italia e della Sardegna, che è la nostra piccola patria, siano quelle che tutti noi auspichiamo. (*Applausi da tutti i settori*).

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1954 ». (43)

PRESIDENTE. Prosegue la discussione del disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1954 ».

Si dia lettura dei capitoli dal 144 al 146.

BERNARD, Segretario:

ASSESSORATO ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO

Industria e commercio.

- 144 - Spese, concorsi, contributi e premi per lo sviluppo delle attività industriali e commerciali in Sardegna (L.R. 7 maggio 1953, numero 22) L. 250.000.000.
- 145 - Contributo straordinario per l'impianto della Stazione sperimentale del sughero (L.R. 5 febbraio 1952, numero 5) L. 10.000.000.
- 146 - Contributi e spese a favore delle attività pescherecce e delle attività connesse (L.R. 5 marzo 1953, numero 2) L. 50.000.000.

II LEGISLATURA

LIV SEDUTA

24 MARZO 1954

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva, alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 147 al 149.

BERNARD, *Segretario:*

Miniere.

147 - Contributo straordinario per l'impianto della Stazione Sperimentale per l'industria mineraria p.m.

148 - Contributi e spese diretti a promuovere e ad agevolare lo sviluppo delle ricerche minerarie, e contributi e premi a favore dei piccoli ricercatori minerari (L.R. 10 luglio 1952, numero 19) L. 50.000.000.

149 - Spese per rilevazioni e pubblicazione della carta geologica della Regione e per l'effettuazione di studi e rilevamenti geologici e simili (L.R. 16 maggio 1951, numero 21 e successive modificazioni) L. 40.000.000.

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva, alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 150 al 155.

BERNARD, *Segretario:*

ASSESSORATO AI TRASPORTI, TURISMO E
ATTIVITA' MARINARE

Trasporti.

150 - Provvidenze eccezionali per l'attivazione di pubblici servizi di trasporto per i centri abitati che ne sono privi e per migliorare i servizi esistenti p.m.

151 - Spese per progettazioni e contributi nella costruzione di autostazioni per passeggeri e merci p.m.

152 - Annualità per le spese a pagamento differito dipendenti dall'esecuzione di lavori di

costruzione dei porti di IV classe (L.R. 1 febbraio 1952, numero 8, e 17 luglio 1952, numero 20) L. 220.000.000.

153 - Spese per progettazione e varie relative alla costruzione di porti di IV classe da pagare in unica soluzione (L. R. 17 luglio 1952, numero 20, e 1 febbraio 1952, numero 8) L. 25.000.000.

154 - Spese per manutenzione dei porti di IV classe L. 5.000.000.

Turismo.

155 - Spese per incoraggiamenti allo sviluppo del turismo (articoli 2 e 3 L.R. 22 novembre 1950, numero 62 e successive disposizioni) L. 400.000.000.

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva, alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 156 al 158.

BERNARD, *Segretario:*

ASSESSORATO AL LAVORO E ALL'ARTIGIANATO

Occupazione ed istruzione professionale.

156 - Cantieri scuola di lavoro (piccoli lavori comunali) (L.R. 4 febbraio 1950, numero 3 e 14 febbraio 1952, numero 2) L. 450 milioni.

157 - Cantieri scuola di rimboschimento, sistemazione montana, e corsi vivaisti p.m.

158 - Corsi di addestramento professionale e di qualificazione e riqualificazione per lavoratori disoccupati ad integrazione di quelli predisposti dal Ministero del lavoro (L.R. 11 maggio 1951, numero 6) L. 100.000.000.

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva, alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 159 al 165.

BERNARD, *Segretario*:

Artigianato.

159 - Spese e contributi per lo sviluppo dell'attività artigiana in Sardegna (L. R. 14 dicembre 1950, numero 68, e 25 giugno 1952, numero 16) L. 130.000.000.

160 - Spese per l'esecuzione della legge sulla disciplina dell'artigianato ad apprendistato artigiano L. 20.000.000.

Cooperazione.

161 - Contributi per favorire lo sviluppo della cooperazione in Sardegna (L.R. 11 dicembre 1949, numero 4) L. 5.000.000.

162 - Spese per l'istituzione di un ente regionale per la cooperazione L. 25.000.000.

Assistenza e previdenza sociale.

163 - Spese per l'istituzione ed il funzionamento di centri di assistenza e ricovero per lavoratori vecchi ed invalidi sprovvisti di trattamento assicurativo (L.R. 3 febbraio 1953, numero 1) L. 30.000.000.

164 - Spese per l'istituzione di centri di assistenza post-sanatoriale ai lavoratori per la riabilitazione al lavoro L. 5.000.000.

165 - Spese per la lotta contro gli infortuni sul lavoro p.m.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento proposto dalla Commissione al capitolo 162.

BERNARD, *Segretario*:

«Capitolo 162 - Spese per il coordinamento e potenziamento degli organismi cooperativi: stanziamento invariato».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva, alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione i capitoli 156, 157, 158,

159, 160, 161, 163, 164 e 165. Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura dei capitoli 166 e 167.

BERNARD, *Segretario*:

Categoria II - Spese per movimento di capitali.

ASSESSORATO ALLE FINANZE

Estinzione di debiti.

166 - Quote di ammortamento dei mutui (L.R. 7 febbraio 1952, numero 4, e 27 dicembre 1952, numero 30) L. 128.022.250.

167 - Quota di ammortamento delle operazioni di Tesoreria (L.R. 24 marzo 1952, numero 7, e 30 dicembre 1952, numero 33) L. 166 milioni e 666.667.

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva, alzi la mano.

(*Sono approvati*).

Si dia lettura dei capitoli dal 151 del vecchio bilancio al 176 del nuovo.

BERNARD, *Segretario*:

Operazioni varie.

151 v. - Acquisto beni patrimoniali (L.R. 31 ottobre 1952, numero 34). Soppresso.

152 v. - Acquisto e trasformazione terreni di rimboschimento. Soppresso.

168 - Acquisto di beni patrimoniali compresi terreni per rimboschimento (L.R. 31 ottobre 1952, numero 34) ovvero per istituzione di fattorie scuola e di aziende pilota L. 60.000.000.

153 v. - Compartecipazione alla formazione del capitale iniziale del Banco di Sardegna. Soppresso.

169 - Compartecipazione alla formazione del capitale di istituti di credito a carattere regionale L. 150.000.000.

II LEGISLATURA

LIV SEDUTA

24 MARZO 1954

170 - Anticipazioni per la ricostituzione delle scorte cerealicole presso i Monti Frumentari o analoghi istituti locali (L.R. 6 luglio 1952, numero 21) p.m.

171 - Incremento del fondo per il credito agrario p.m.

172 - Costituzione di un fondo per la concessione di mutui agli agricoltori delle zone particolarmente colpite dalla siccità nell'annata agraria 1950-51 (L. R. 16 ottobre 1951, numero 16, articolo 5) p.m.

164 bis v. - Somministrazione di fondi da effettuare per conto dello Stato alla Società Mineraria Carbonifera Sarda per fronteggiare particolari ed urgenti esigenze della gestione delle miniere (L.R. 28 luglio 1953, numero 23). Soppresso.

173 - Compartecipazione alla formazione del capitale iniziale dell'Ente Fiere e Mostre di Sardegna L. 40.000.000.

Partite che si compensano con l'entrata.

174 - Versamento allo Stato dell'imposta generale sull'entrata ed accessori sui canoni e proventi relativi ai beni patrimoniali della Regione L. 1.750.000.

175 - Tributi erariali afferenti a pagamenti L. 30.000.000.

176 - Contributi per assistenza ed assicurazioni del personale e contributi obbligatori diversi L. 30.000.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento della Commissione al capitolo 153 del vecchio bilancio.

BERNARD, *Segretario*:

«Capitolo 168 bis - Compartecipazione alla formazione del capitale iniziale del Banco di Sardegna - per memoria».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione gli altri capitoli. Chi li approva, alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli dal 177 al 182.

BERNARD, *Segretario*:

ASSESSORATO ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO

Operazioni varie.

177 - Incremento del fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'industria vinicola, olearia e casearia (L.R. 29 dicembre 1950, numero 74, 11 giugno 1952, numero 14, e successive modificazioni) L. 100.000.000.

178 - Costituzione di un fondo relativo alla concessione di provvidenze dirette a promuovere lo sviluppo delle attività industriali e commerciali (L.R. 7 maggio 1953, numero 22) L. 250.000.000.

179 - Incremento del fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'industria cantieristica e le attività connesse (L.R. 28 novembre 1950, numero 65, 11 giugno 1952, numero 15, 5 marzo 1953, numero 2, e successive modificazioni) L. 100.000.000.

180 - Incremento del fondo per anticipazioni dirette ad agevolare la piccola industria sugheriera (L.R. 5 dicembre 1950, numero 66, 10 giugno 1952, numero 12, e successive modificazioni) L. 100.000.000.

181 - Costituzione di un fondo per la concessione di anticipazioni dirette ad incrementare la piccola industria mineraria p.m.

182 - Compartecipazione alla formazione del capitale iniziale di un ente regionale di elettricità (L.R. 17 novembre 1950, numero 61, e 7 maggio 1953, numero 9) L. 460 milioni.

PRESIDENTE. Su questo gruppo di capitoli non vi sono emendamenti; vi è però un'omissione al capitolo 179 che sarà tenuta presente in sede di coordinamento. Si tratta di aggiungere alle parole: «industria cantieristica», le parole: «e peschereccia».

(Così resta stabilito).

MURETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURETTI. Voglio solo richiamare, onorevole Presidente, l'attenzione su un mio emendamento che è stato discusso nella seduta antimeridiana, e riaffermare — ciò che mi è sembrato unanime convincimento del Consiglio — la necessità di attuare anche nel settore olivicolo le provvidenze previste dal capitolo 177.

PRESIDENTE. D'accordo. Metto in votazione i capitoli dal 177 al 182. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dei capitoli 183, 184, 185 e 186.

BERNARD, Segretario:

**ASSESSORATO AI TRASPORTI, TURISMO E
ATTIVITA' MARINARE**

Operazioni varie.

183 - Incremento del fondo per anticipazioni dirette a promuovere l'industria alberghiera in località di interesse turistico (L.R. 23 novembre 1950, numero 63, 10 giugno 1952, numero 13 e 9 aprile 1953, numero 12) L. 150.000.000.

184 - Anticipazioni alle imprese di navigazione (L.R. 15 maggio 1951, numero 20) L. 150 milioni.

ASSESSORATO AL LAVORO E ALL'ARTIGIANATO

Operazioni varie.

185 - Incremento del fondo per anticipazioni dirette ad agevolare l'Artigianato (L.R. 15 dicembre 1950, numero 70) e per la costituzione di un fondo per il credito artigiano di esercizio L. 320.000.000.

186 - Anticipazioni per agevolare la cooperazione (L.R. 16 luglio 1952, numero 36) L. 20 milioni.

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva, alzi la mano.

(Sono approvati).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1954». (43)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
favorevoli	40
contrari	24
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Angioni - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Caput - Cardia - Carloni - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Cosu - Costa - Cottoni - Covacovich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milla - Muretti - Murgia - Nioi - Pasolini - Pernis - Pinna - Pirastu - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si è astenuto: Presidente Corrias Efisio).

Sull'ordine dei lavori e sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito l'ordine del giorno, posto che soltanto per un'errata interpretazione dell'impegno assunto dal Presidente della Giunta pochi giorni fa, è stata inserita all'ordine del giorno la mozione numero 11

Castaldi - Covacovich ed altri sul palazzo della Regione.

Io ho ritenuto opportuno in questi giorni convocare i Capigruppo anche per prendere accordi circa gli eventuali ulteriori lavori del Consiglio, onde venire incontro alle esigenze, da molte parti prospettate, di concentrare i lavori in determinati periodi del mese, in maniera da consentire ai consiglieri di assolvere ai propri impegni privati. Poichè incombe sul Consiglio una notevole mole di lavoro legislativo, i Capigruppo all'unanimità mi hanno prospettato, perchè me ne facessi interprete e portavoce di fronte al Consiglio, la necessità che i lavori del Consiglio stesso vengano interrotti solo per quei due o tre giorni necessari agli uffici per predisporre la stesura definitiva del bilancio. Mi faccio portavoce di questa esigenza, e sottopongo all'approvazione del Consiglio questa proposta, ricordando che, a termine dello articolo 66 del regolamento, per le modifiche all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione del Consiglio a maggioranza dei due terzi dei votanti. Preciso, comunque, che la richiesta dei Capigruppo è limitata ai disegni e proposte di legge che sono già stati esaminati dalle Commissioni. Ad essi dovrebbe aggiungersi la discussione della mozione Castaldi ed altri sul palazzo della Regione, e l'esame degli statuti del C.I.S. e del Banco di Sardegna.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Io debbo riferirmi alle dichiarazioni che, al momento della presentazione della Giunta, ho

fatto in Consiglio ed all'impegno che avevo assunto di fronte allo stesso Consiglio. Dichiarazioni ed impegno che si sostanziano nella volontà di rassegnare le dimissioni non appena si fosse addivenuti all'approvazione del bilancio. Penso che la richiesta formulata dagli esponenti dei singoli Gruppi, e di cui si è fatto portavoce il Presidente del Consiglio, debba implicare la necessità che la Giunta rimanga ancora al suo posto fino all'esaurimento di questi lavori.

Se questo sarà il voto del Consiglio, io dichiaro che aderisco alla richiesta. Desidero soltanto far presente nel modo più preciso e categorico che la permanenza della Giunta al suo posto sarà limitata esclusivamente al termine strettamente necessario per l'approvazione dei progetti di legge ai quali accennava il Presidente.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Giunta, non mi resta che mettere in votazione questa proposta: i lavori del Consiglio proseguiranno nella prossima settimana, esattamente martedì alle ore 11, per l'esame degli statuti del C.I.S. e del Banco di Sardegna, per la discussione della mozione Castaldi sul palazzo della Regione, nonchè per la discussione dei progetti di legge che la Presidenza si riserva di indicare. Chi approva questa proposta alzi la mano.

(E' approvata).

Il Consiglio si riunirà martedì alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955